municipio di Torino sentono di avere fondatissimo diritto ai loro reclami: ma ad ogni modo spero che l'onorevole commissario regio vorrà far valere la sua voce anche su questo speciale interessantissimo argomento.

PRESIDENTE. Il deputato Cancellieri ha facoltà di parlare.

CANCELLIERI. Ho chiesto la parola per proporre la soppressione dell'articolo 15, che non ha ragione di essere. La Commissione ha ben riconosciuto la sconvenienza di delegare facoltà legislative al potere esecutivo, e quindi ha redatto l'articolo 15 nel senso di limitare la facoltà del Governo alla compilazione di un regolamento puramente esecutivo. Ma la conseguenza logica di cotesto principio sarebbe stata la soppressione dell'articolo; imperocchè in forza dello Statuto il potere esecutivo ha solo la facoltà di dare le istruzioni ed emettere le disposizioni occorrenti per l'esecuzione delle leggi, ed in questo senso sarebbe oziosa ed inopportuna ogni disposizione legislativa per l'esercizio di tale facoltà.

Ma la ragione principale per cui domando la soppressione si è quella di non fare sorgere il dubbio che la Camera, votando l'articolo, abbia potuto intendere di delegare qualche facoltà legislativa che naturalmente non sarebbe nelle attribuzioni del potere esecutivo. Cotesta dubbia interpretazione è stata sovente usufruita dal Governo, perlochè è d'uopo una volta per sempre che sia distinta la materia e la competenza legislativa dalla materia e competenza esecutiva.

Sì, o signori, è d'uopo oramai stabilire la massima che nella redazione di qualunque legge si cessi una volta per sempre dall'usare quella formula per la quale si darebbe facoltà al potere esecutivo di pubblicare regolamenti. Tale facoltà è propria del Governo in forza dello Statuto, ma deve esercitarsi restrittivamente nei limiti assegnati dallo Statuto medesimo.

Insisto di conseguenza perchè la Camera voglia sopprimere l'articolo in discussione.

FINALI, *commissario regio.* Io non comprendo abbastanza la portata delle obbiezioni dell'onorevole Cancellieri, perchè mi parrebbe in verità strano che volesse dire, come può parere a qualcuno, che il Governo non abbia facoltà di fare regolamenti in esecuzione delle leggi...

Voci. No, no; dice il contrario; la facoltà gli compete.

Altre voci. C'è però lo Statuto che la determina.

FINALI, *commissario regio.* Allora non insisto più. Avverto solo che questa non era una proposta del Governo; poichè non aveva chiesta la facoltà di fare un regolamento, aveva solo parlato della facoltà di coordinare colla nuova le leggi esistenti. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Il deputato Pissavini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Io aveva domandato di parlare.

PRESIDENTE. La parola spetta prima all'onorevole Pissavini.

PISSAVINI. Quando l'onorevole commissario regio dichiari che è pronto a tener conto e strettissimo conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Bertea, io rinuncio a parlare; in altro caso mi riservo di dire qualche cosa.

FINALI, *commissario regio.* Se non fossi stato interrotto nell'atto in cui io rispondeva all'onorevole Cancellieri, non avrei mancato di rispondere anche alle osservazioni fatte dall'onorevole Bertea.

Io credo che il Governo non abbia mai ecceduto le sue facoltà (*Ilarità e rumori a sinistra*); ma dato che sia, posso dichiarare che il Governo curerà attentamente di non meritare questo rimprovero. Del resto esiste un grande corpo dello Stato al quale è commesso vigilare alla rigorosa osservanza delle leggi...

Molte voci. Qual è?

FINALI, *commissario regio.* Il Consiglio di Stato (*Interruzioni*), ed anche...

MELCHIORRE. È amovibile: non è potere. (*Rumori*)

FINALI, *commissario regio.* Intendo nella parte esecutiva, non nel fare le leggi; ed anche della parte esecutiva il Governo è responsabile in faccia al Parlamento.

Il Governo, ripeto, non oltrepasserà le sue legittime facoltà. Del resto, provvidamente le nostre leggi organiche hanno prescritto al Governo, ogni qual volta deve promulgare un regolamento d'interesse generale, di sottoporlo al Consiglio di Stato; ed io credo che la legge, quando ha prescritto questo, non ha inteso di fare una cosa illusoria... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio; non è così tumultuariamente che può discutersi una legge di tanta importanza.

FINALI, *commissario regio...* ma ha creduto che quando l'atto del potere esecutivo era sottoposto al parere del Consiglio di Stato, si aveva una garanzia che fosse ovviato al pericolo che il Governo trascendesse nelle sue legittime facoltà. In caso contrario, lo ripeto, e nullostante il parere del Consiglio di Stato, il Governo è sempre responsabile degli atti suoi innanzi al Parlamento.

In quanto all'interpellanza speciale mossami dall'onorevole Bertea, mi faccio un dovere di dichiarare che l'articolo 143 del regolamento 23 dicembre 1866, da esso accennato, ha già richiamato a sè tutta l'attenzione del Governo, il quale lo esamina in tutti i suoi aspetti, per riconoscere se per avventura gl'interessi delle provincie, a cui l'onorevole Bertea alludeva, siano stati offesi; nel qual caso si affretterebbe a proporre un riparo.

Voci. Ai voti! ai voti!

ACCOLLA, *relatore.* Signori! il Governo del Re, nello articolo 11 del suo progetto di legge chiedeva la facoltà di coordinare con decreti reali le disposizioni della presente legge con quelle in vigore, e di concor-